

- 2 ACQUEDOTTO LUNGO

PER : escursionisti, scolaresche, bikers*

NOTE:

Si prende dal piazzale di Pianezze per via Sotto Pineta seguendo la segnaletica ben evidente

Sentiero didattico corredato pannelli illustrativi che spiegano la storia dei luoghi il tipo di flora e fauna del monte Cesen, di facile individuazione perché ben segnalato caratterizzato da due tratti pianeggianti in ombra e due tratti di collegamento un po' in salita.

*Prestare massima attenzione e rispetto per i pedoni



5

SENTIERO DELL'ACQUEDOTTO E DELLE PRESE



LE FORME DEL PAESAGGIO - BALCON

IL PANORAMA DAL...BALCON



GEOLOGIA

I terreni terziari (Paleogene: 65-23 milioni di anni fa) costituiscono il nucleo della sinclinale Alano-Segusino (SA). Per sinclinale si intende una piega della crosta terrestre in cui la curvatura degli strati rocciosi presenta una concavità verso l'alto, per cui le rocce del nucleo sono più giovani di quelle esterne. La sinclinale Alano-Segusino è ricoperta da quasi 50 metri di depositi fluvio-glaciali, accumulati con le ultime glaciazioni del quaternario (da 2 milioni di anni fa ad oggi), su cui sorgono i centri abitati di Alano, Campo, Quero e Colmirano. La sinclinale è compresa tra le anticlinali del monte Tomatico - monte Grappa a NO, del monte Tomba a Sud e del monte Cesen - Col Visentin a Est, ossia pieghe in cui la curvatura degli strati rocciosi presenta una concavità verso il basso, cosicché nel nucleo ci sono le rocce più antiche.

Tutte insieme disegnano una sorta di ampia conca tagliata a metà dall'attuale percorso del Piave.

La tipologia di pietra dominante nel settore montuoso è costituita da rocce carbonatiche mesozoiche del Giurassico (200-145 milioni di anni fa), generalmente calcari massicci o stratificati, che formano gran parte dei versanti del monte Grappa, del Fontanasecca e del Peurna, nonché del massiccio del Cesen, dove ci troviamo. Le



Da: Carraro-Grandesso-Sauro "Incontri con il Grappa" Ed. Moro 1989

parti sommitali sono invece formate dalla Maiolica del Cretaceo (ultimo periodo dell'era Mesozoica compreso tra i 145 ed i 65 milioni di anni fa), tradizionalmente nota come "biancone", che forma la dorsale del Monfenera e del monte Tomba, le parti sommitali del Grappa, del Tomatico e la dorsale monte Cesen-Col Visentin.

Tutte queste rocce sono di origine sedimentaria in quanto si sono formate per accumulo di fanghi calcarei in un antico ambiente marino al margine di un bacino con acque profonde, il "bacino bellunese", in cui la sedimentazione era occasionalmente interrotta da apporti di sabbie (calcarenti) provenienti dalle scogliere del Cansiglio.

I colli Asolani e la Valcavasia sono invece impostati in rocce più recenti, del Terziario, (65 - 2 milioni di anni fa), costituite da marne, arenarie e conglomerati formati in un ambiente ancora marino, ma in via di emersione.

GEOMORFOLOGIA

Perché l'ambiente intorno a noi ha questa forma? Il paesaggio che abbiamo davanti e intorno a noi è stato modellato nel tempo dalle forze della natura.

Nel periodo del Terziario (65-2 milioni di anni fa) l'intera area delle Dolomiti alle Prealpi cominciò a sollevarsi a causa della spinta del continente africano verso quello europeo ed emersero i fondali marini con tutti i loro sedimenti. Il sollevamento del complesso del monte Grappa-Tomatico e della dorsale monte Cesen-Col Visentin, oggi ancora in atto, cominciò verso la fine del Miocene (23-5 milioni di anni fa) per le spinte della zolla africana contro quella europea. I movimenti crearono delle fratture o faglie di scorrimento ed ingenti quantità di detriti ghiaiosi furono trasportati ad opera dei corsi d'acqua esistenti (attuali Brenta e Piave) a formare la pianura alluvionale che si estende davanti a noi. Durante questo periodo vi furono rallentamenti intervallati ad accelerazioni del processo orogenetico, fino al formarsi della dorsale delle Prealpi con direzione sud-ovest/nord-est. Si tratta di un'anticlinale asimmetrica, in quanto sul lato bellunese gli strati hanno una leggera inclinazione, su quello trevigiano vi sono invece ripidi pendii (anticlinale con piega a ginocchio).

Man mano che scendiamo verso la pianura l'età delle catene si riduce. Le colline che emergono dalla pianura trevigiana ai piedi delle Prealpi sono disposte lungo file regolari che vanno da Bassano a Vittorio Veneto e sono dette "rilievi a corde" (hogback), interrotti da incisioni di ampiezza variabile. Anche la loro origine è dovuta a movimenti di tipo tettonico, ed è evidente l'alternarsi di strati teneri, poco resistenti all'erosione, con strati più

resistenti che sono rimasti in elevazione. Le ultime colline che si formarono in ordine cronologico furono le Cingoliane e il Montello.

La morfologia attuale si raggiunse nella fase tardo-pleistocena (2,5 milioni di anni fa) e poi nel corso del Quaternario. Il ruolo prioritario ebbe l'azione dei ghiacciai durante e dopo l'ultima glaciazione (20.000-15.000 anni fa), quando i ghiacciai raggiunsero la loro massima espansione e si incunearono dentro la preesistente valle trasversale del Cimone-Cordovole, oggi percorsa dal Piave.

Gli agenti del modellamento più attivi nella nostra epoca, sono la forza di gravità che favorisce i distacchi di frammenti dalle pareti rocciose e le frane di varie dimensioni, l'erosione delle acque lungo i pendii e, in misura minore, il carsismo del quale è un esempio la grotta Botrolomol in località Borri, profonda oltre 380 m.

IL GHIACCIAIO DEL PIAVE

Nell'ultima era, detta quaternaria, a partire da circa due milioni di anni fa, nei paesi delle medie latitudini dell'emisfero boreale cominciò ad instaurarsi un regime climatico caratterizzato dall'alternarsi di periodi "glaciale" e di periodi "interglaciale" caldi. Nel corso dei primi, spesse calotte di ghiaccio arrivarono a coprire buona parte del Nord America e dell'Europa. Potenti lingue di ghiaccio invasero così le vallate alpine, sia sul versante settentrionale che su quello meridionale, arrivando fino in pianura. Si ebbero quattro glaciazioni, e l'ultima glaciazione, detta Würmiana, iniziò 75 mila anni fa, con la massima espansione dei ghiacciai tra 30 e 18 mila anni fa. Questo periodo nella regione dolomitica il dorso del ghiacciaio del Piave arrivava a più di 2000 m di quota. L'acqua di ghiaccio scivolava verso la pianura a una velocità di 50-100 metri all'anno, erodendo i versanti, modellando le valli e a seguito del suo scioglimento, abbandonando enormi quantità di detriti morenici. Le morene del ghiacciaio del Piave, di cui l'arco frontale di Quero è visibile dalla loc. Balcon, sono formate da materiali estremamente vari sia per natura, che per provenienza e per dimensioni. Più frequenti sono i calcari e il dolerite ma non mancano campioni di marne, arenarie, lave e tufi vulcanici dai vari colori. Successivamente il clima caldo e la temperatura media dell'aria aumento di qualche grado e le lingue di ghiaccio si ridussero e si raccolsero nei valloni. Il tutto avvenne alternando periodi di glaciazioni e periodi di scioglimento, fino all'ultimo episodio glaciale conclusosi tra 10 e 7 mila anni fa. Da allora iniziò il periodo post glaciale con aumento della temperatura e dei ghiacci marini. Le ampie depressioni rimaste dopo il ritiro delle lingue di ghiaccio, raccolsero le acque di fusione formando i laghi alpini.